

Nessuno salva Onna dal fango

Interventi solo per le Parate

Non funziona nulla, i bagni sono inservibili. Piove da giorni, ma da un po' la Protezione civile si occupa solo degli allestimenti: prima per il premier e da oggi per la visita del Papa. E i terremotati?

Foto Ansa



Abruzzo, il pantano dopo la pioggia nelle tendopoli

Il reportage

ENRICO FIERROINVIATO A ONNA (L'AQUILA)
efierro@unita.it

Accolto come un santo. Il Santo della ricostruzione promessa. Quando Silvio Berlusconi esce da quello che fu il centro storico del paese simbolo del terremoto abruzzese, viene sommerso da un coro. «Silvio che Dio ti benedica». «Silvio aiutaci tu». «Sei grande, grande». E poi giu' lacrime, mani che cercano quelle del premier, digitali che scattano. E lui, Silvio, che non si sottrae. Stringe e promette: «Faremo miracoli». Accarezza e assicura: «Tranquilli, seguirò tutto io personalmente». Consiglia: «Il sindaco

ha trovato 1500 appartamenti sfitti, presto potrete avere una casa, per i mobili basta andare all'Ikea, si spende poco e vi fate un arredamento completo». Sei grande, Silvio. La piccola folla riunita per vedere l'uomo dei miracoli di dubbi non ne ha. Gli altri, quelli della tendopoli ne hanno tanti.

Da giorni a Onna si vive nel fango.

I camion dei soccorsi sprofondano nelle strade ridotte ad una palude, la pioggia è il tormento di chi vive sotto una tenda, la fanghiglia l'ultima disperazione. Lavarsi come si deve e con quel minimo di intimità necessaria, un sogno. Ancora oggi, quando dal terremoto sono passati 19 giorni. «Le vedi quelle docce? Sono dell'Esercito, sono strette, sono buone per soldati di vent'anni, non certo per i vecchi, le donne e i bambini». Gianfranco Busilacchio è uno de-

gli animatori della Onlus di Onna. Prima dell'arrivo del premier ha parlato dei problemi della tendopoli con Dario Franceschini che in mattinata ha visitato il borgo e deposto una corona d'alloro sul monumento della strage nazista del '44. «Siamo montanari e non ci lamentiamo, ma le docce sono insufficienti, non garantiscono igiene e intimità. Ho visitato altri campi e lì hanno tutto. Da noi invece mancano le cose essenziali. La verità è che qui in molti stanno lavorando solo per organizzare le visite: Berlusconi, e poi il Papa. Guarda quel pra-

Chi si organizza

Nei risoranti si parla della ricostruzione
Con le solite logiche

to, vigili del fuoco, volontari e Prote-

zione civile stanno dando l'anima per costruire una pista di atterraggio per gli elicotteri. Fanno tutto, ma dicono che i camion con le docce qui non possono passare che affondano nel fango. Sta per arrivare il caldo e non so cosa potrà succedere». Onna, paese simbolo con migliaia di riflettori accesi dal giorno del terremoto, visite di ministri e deputati, eppure mancano ancora le condizioni minime per tutelare almeno la dignità di queste persone così duramente colpite dalla tragedia. Fa rabbia, ancora di più, quando a poche centinaia di metri, lungo la strada che porta a l'Aquila, vedi prefabbricati modernissimi dotati di sportelli e postazioni internet. Sono quelli delle banche. Funzionano a pieno regime. Il bancario innanzitutto!

Onna, paese del terremoto e della strage nazista di 65 anni fa.